

Carlo Bianchi e Resistenza, interviene l'arcivescovo

DI GIACOMO PEREGO *

Ad arricchire quella mappa della memoria che a Milano è incastonata nei marciapiedi con 132 Pietre d'inciampo, da oggi c'è anche quella dedicata al giovane presidente della Fuci milanese Carlo Bianchi, ucciso a Fossoli il 12 luglio 1944, insieme ad altri 66 martiri e ricordato dall'arcivescovo mons. Mario Delpini nel 2019 presso il Campo della Gloria al cimitero di Musocco. La colpa del giovane Bianchi fu quella di credere nella libertà e nella dignità dell'uomo che vedeva calpesta dal regime fascista. Anche negli anni in cui questo godeva di un ampio consenso popolare, Bianchi resterà fedele ai suoi ideali, impegnandosi nella sua parrocchia dei Santi Nazario e Celso alla Barona, dove era iscritto all'Azione cattolica, e, soprattutto, negli universitari cattolici, partecipando ai molti appuntamenti

anche nazionali. In una foto del 1932 lo riconosciamo con la feluca in testa vicino all'assistente nazionale monsignor Giovanni Battista Montini. Frammenti di una vita normale, come quella di tanti, nonostante la Fuci subisse le continue violenze dei Guf, i giovani universitari fascisti dai quali anche il futuro Paolo VI venne picchiato. Poi venne la guerra, e in risposta alla lettera pastorale in cui l'arcivescovo Schuster il 21 febbraio 1943 invitava gli universitari a operarsi per rispondere alle esigenze di una Milano lacerata da bombardamenti e lutti, Carlo Bianchi fondava la «Carità dell'arcivescovo» per l'assistenza ai bisognosi della città. L'opera esiste tutt'oggi nei locali di via Bergamini 10 ed è stata insignita l'anno scorso dell'Ambrogino d'oro del Comune di Milano per i suoi 75 anni di ininterrotta attività. Oggi è la figlia Carla a guidare l'opera paterna. Carlo non la conobbe mai. Oltre all'impegno

caritatevole, Bianchi si impegnò in politica entrando nel 1944 nel Cln milanese dove introdusse anche Teresio Olivelli. Insieme fondarono il giornale *Il Ribelle* e collaborarono con Oscar, la rete clandestina di giovani e preti della Diocesi, che riuscì a salvare migliaia di ricercati politici e razziali e a cui partecipò anche don Giovanni Barbaresi, ultimo a vedere Bianchi in vita. Oltre il reticolato del campo, Carlo gli consegnerà un bacio per i suoi «crapini d'oro». Per ricordarne la figura, la Fondazione Ambrosianum insieme ad Arcidiocesi, Pastorale giovanile, Azione cattolica, Fuci, Acli e Associazione delle Fiamme Verdi propongono per martedì 20 aprile alle 18 l'incontro «Dalla Resistenza al futuro, il compito di educare», in diretta sul canale Youtube di Fondazione Ambrosianum. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo, interverrà il saggista Anselmo Palini che si occuperà di

contestualizzare e attualizzare il tema della formazione giovanile della coscienza di fronte alle sfide della storia, allora come oggi. Porteranno la loro testimonianza la figlia Carla Bianchi Iacono, dell'Associazione nazionale partigiani cristiani e Pia Majno Ucelli di Nemi, staffetta delle Fiamme Verdi. A moderare l'incontro il presidente di Ambrosianum, Marco Garzonio. Durante la serata un'attrice del Piccolo Teatro di Milano leggerà alcuni brani della Resistenza e della *Fratelli tutti* di papa Francesco, nella consapevolezza che, non solo le azioni, ma anche le parole di quei giovani formati negli oratori e nell'Azione cattolica, abbiano molto da dire ancora oggi a noi e, soprattutto, ai giovani per poter crescere «liberi e intensi», come scrivevano nella loro preghiera 77 anni fa Bianchi, Olivelli e tutti gli altri «ribelli per amore».

* direttore Fondazione Ambrosianum



Carlo Bianchi e la moglie Albertina



L'arcivescovo all'Università cattolica martedì scorso

Si celebra oggi la Giornata universitaria nell'anno del centenario. Fin dalle origini Giuseppe Toniolo ha sostenuto il progetto dell'ateneo

per dare impulso al progresso delle scienze e per offrire ai cattolici italiani un valido supporto per la presenza nel Paese. Parla Ernesto Preziosi

Originalità di pensiero, la sfida della Cattolica

«Nelle vostre responsabilità seminate sempre la speranza»

L'inquietudine capace di guardare sempre oltre, il pensiero che non si accontenta di risposte facili e rassicuranti, la spiritualità, una fede vissuta da cristiani protagonisti nella cultura, nell'impegno, nella crescita sociale e civile della Chiesa e del Paese. Non sono compiti semplici quelli che l'arcivescovo - anche nella sua veste di presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, ente fondatore dell'ateneo - indica all'Università cattolica. In un momento cruciale come quello dell'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021, il numero 100, e in occasione della 97esima Giornata per l'Università cattolica che ricorre oggi, l'arcivescovo (per cui ha inviato un video messaggio) ha delineato, infatti nei suoi interventi, alcuni punti fermi su cui si è autorizzati a pensare, chiedendoci anzitutto cosa pensare oggi come cattolici.

Lo studio non si accontenta di risposte facili e rassicuranti. L'impegno culturale vissuto da cristiani

Parole chiare risuonano martedì 13 aprile nell'omelia della celebrazione eucaristica, da lui presieduta nella basilica di Sant'Ambrogio - che precede, come tradizione, l'inaugurazione nell'aula Magna dell'ateneo - e nel saluto portato come presidente del Toniolo, durante la cerimonia che ha dato avvio al centenario. In basilica il vescovo Mario aveva parlato della spiritualità delle matricole e di quella degli accademici, con la precisa responsabilità per la missione. «Coloro che in Università cattolica assumono incarichi di responsabilità sono chiamati non soltanto a essere i docenti o gli amministratori migliori possibili, onesti, efficienti, competenti, ma anche a svolgere il loro compito in modo che sia seminata la

speranza. I testimoni della Risurrezione sono quelli che custodiscono una riserva inesauribile di gratitudine, gioia e di fiducia, di disponibilità al sacrificio, al perdono, alla compassione». Poi, il riferimento, prendendo la parola durante l'inaugurazione, a «quell'indirizzo dell'inquietudine», sottolineato nel suo valore anche dal presidente Mattarella intervenuto anch'egli poco dopo dal Quirinale. «L'espressione indica un atteggiamento tipico del cristiano che è cittadino del mondo e quindi si inserisce con simpatia ed efficienza nella vita ordinaria, ma insieme è pellegrino sulla terra e ha criteri di giudizio che fanno riferimento a una sapienza più alta e a uno stile di vita coerente. L'inquietudine significa che i successi mondani non sono mai il criterio decisivo, perché il criterio decisivo è la parola del Vangelo. Significa che il gradimento è ambiguo e che non si deve temere l'impopolarità in nome della verità di cui siamo testimoni e significa che gli ambiti di ricerca non possono essere solo quelli che "soddisfano i clienti", ma devono aprire orizzonti», spingendo «la ricerca verso la comprensione di un umanesimo cristiano». E questo non perché i cristiani «sono di natura scontenti, ma perché la verità è ancora oltre quello che i libri contengono, la felicità è ancora oltre quello che le mete raggiunte promettono, la fraternità universale è ancora oltre quello che nella società si realizza». Insomma, come l'arcivescovo ha detto nel suo messaggio per la Giornata, «ci vorrebbe un pensiero, una cultura, un'Università cattolica che sappia introdurre così alla vita e alle responsabilità». (Am.B)



Armida Barelli, stretta collaboratrice di padre Agostino Gemelli



Foto storica di studenti nel chiostro dell'Università cattolica

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nel volume edito per la 97a Giornata universitaria che si celebra oggi, sottolinea la necessità, di «pensare». Come declinare questa indicazione, riflettendo sui 100 anni di storia della Cattolica? «Quando nel 1914, padre Gemelli, con il suo gruppo di amici, fonda la rivista *Vita e pensiero*, il nome stesso della testata rende evidente l'intento non solo di coniugare la vita con il pensiero e di coltivare una scienza, ordinata alla vita, come dirà Achille Ratti, ma di entrare nel dibattito intellettuale del tempo rendendo presente il pensiero cattolico», spiega Ernesto Preziosi, direttore dei Rapporti con le istituzioni culturali e territoriali, che aggiunge: «La Cattolica infatti, come ha notato il rettore Anelli nel discorso di inaugurazione del 100° anno accademico, è stata pensata come risposta a un "disagio": quello di un mondo cattolico che aspirava ad avere una propria rappresentazione istituzionale nel dibattito culturale e sociale». Con la nascita dell'Università

quell'intento trova uno sbocco adeguato».

La storia dell'Istituto Toniolo e la scelta di fondare l'ateneo dimostrano preveggenza. Quale è oggi il compito dell'Istituto?

«Il valore di fondo è il rapporto tra fede e cultura. Nella lettera per il centenario dell'Istituto Toniolo "Che cosa pensi?" l'arcivescovo precisa come, con questo interrogativo, si voglia "porre la questione di una visione cristiana della vita, di Dio, del mondo" e come essa sia frutto di un'intelligenza credente. Pensare significa costruire pazientemente un futuro possibile, cogliere come le molte contraddizioni, le tensioni, le fratture drammatiche che attanagliano l'umanità abbiano, alla loro radice, una causa remota. Il Toniolo, come ente promotore, ha sostenuto lungo gli anni la costruzione del progetto dell'Università per dare, come era nell'intenzione del professore pisano, "maggior impulso al progresso delle scienze, per l'ur-



Ernesto Preziosi

gente necessità di rinnovare la cultura, per offrire ai cattolici italiani un valido supporto per la presenza nel Paese». Oggi - come ha sottolineato l'arcivescovo durante l'inaugurazione -, l'Istituto deve svolgere la sua funzione non tanto con un ruolo di vigilanza, ma con un ruolo di incoraggiamento, di coscienza critica e con l'indirizzo dell'inquietudine».

I «numeri» della Cattolica impressionano, per la loro crescita esponenziale e per il contributo offerto alla società. Il presidente Sergio Mattarella non a caso ha fatto riferimento all'Assemblea Costituente...

«La Cattolica, nella sua storia, è sempre stata fucina di classe dirigente e il Paese, nei suoi passaggi cruciali, ha potuto contare sulla responsabilità e sull'apporto di quanti l'avevano frequentata. L'Università, infatti, nasce come coronamento di un sogno coltivato a lungo dal movimento cattolico e messo a tema da una figura significativa

come il beato Giuseppe Toniolo: dare un contributo efficace alla vita del Paese e confrontarsi con le culture allora imperanti».

Sempre il presidente della Repubblica ha citato il «senso di comunità» che si respira in Università cattolica. Qual è la sfida per il futuro?

«Il "senso di comunità" caratterizza un'Università dove le varie componenti collaborano per un obiettivo comune. L'ateneo, dalla sua nascita, ha diffuso un "pensiero cattolico" in molti campi, sostenendo lo studio e favorendo la ricerca. Proprio per questo la sua missione è oggi ancora più necessaria per l'incontro della Chiesa con lo sviluppo delle scienze e con le culture del nostro tempo. La Cattolica può essere orgogliosa del suo passato ma sa, come ha detto ancora il rettore, che il passato non si esaurisce nel celebrarlo o nel rispettare le tradizioni. A chi opera oggi è chiesto "di dimostrare la stessa misura di audacia, passione e originalità di pensiero che sono stati necessari per concepire l'idea stessa di questa Università e poi per realizzarla". È la sfida degli anni a venire».



pastorale digitale. Come comunicare con Telegram in parrocchia

DI LUCA FOSSATI *

Parliamo questa settimana di uno strumento di messaggistica che ha ricevuto grande impulso in questo ultimo anno e che, pur presentando funzioni analoghe al più noto e diffuso Whatsapp, contiene alcune modalità di grande utilità nella pastorale, ovvero Telegram. L'accesso a questa piattaforma avviene dopo una semplice registrazione legata al proprio numero di cellulare e nelle sue funzioni di base consente di scambiare messaggi testuali, audio, video, documenti con altri utenti. Vediamo quindi quali sono le specificità. L'invio di immagini è possibile anche in alta risoluzione, aggirando il problema della compressione introdotta da altre app simili, e ci permette di ricevere in modo tempestivo e con una qualità decisamente migliore le foto che useremo per pubblicazioni o altro. Anche il limite sull'invio di documenti è superiore rispetto

ai 64 Mb consentiti da altri sistemi. La gestione dei gruppi, che è in tutto simile alle altre realtà, in questo caso eredita una funzione che abbiamo visto la scorsa settimana in *ClubHouse* ovvero la chat vocale di gruppo. Possiamo infatti avviare all'interno del nostro gruppo una stanza virtuale di chiacchierata vocale nella quale i partecipanti possono intervenire, ascoltare e interagire. Sicuramente è molto comodo per svolgere riunioni che non necessitano dell'aspetto visuale, e quindi non hanno bisogno di una piattaforma di videoconferenza. Altra modalità, pastoralmente molto interessante, è quella della creazione di «canali telegram» ovvero flussi di informazioni accessibili per chiunque è interessato. Per l'utente appaiono come se fossero gruppi o contatti normali, ma in questi canali solo gli utenti abilitati come amministratori sono in grado di pubblicare i contenuti. Chi volesse seguire il nostro canale non dovrà chiedere un

intervento dell'amministratore, come avviene invece su Whatsapp, e non potrà visualizzare i dati di contatto degli altri iscritti, il che salvaguarda la *privacy* in modo adeguato. Una volta creato il canale, infatti, l'amministratore può condividere un link di adesione, utilizzando ad esempio i social, una mailing list, pubblicandolo sul sito parrocchiale o stampando un Qr code sul bollettino parrocchiale (dei Qr code e dei molteplici utilizzi possibili in parrocchia parleremo sicuramente in un prossimo articolo). Da quel momento le persone che si aggiungeranno al nostro canale potranno ricevere in maniera immediata le nostre comunicazioni con una notifica sull'applicazione Telegram. Come amministratori potremo anche abilitare la possibilità per gli iscritti al canale di commentare quanto pubblichiamo inserendo domande, commenti o riflessioni, in questo caso sarà visualizzato il nominativo (ma non il numero di telefono)

di chi scrive, e questi commenti saranno visibili in una schermata specifica. Ultimo accenno, per forza di cose sintetico, è la potenzialità offerta dai «bot» ovvero piccoli programmi che consentono all'utente di porre domande predefinite al nostro canale per ricevere le risposte che noi abbiamo precedentemente previsto, ad esempio «orario Messa domenica» oppure «data cresima», o interagire in modo più complesso, ma per fare questo dovremmo addentrarci in spiegazioni per un uso evoluto che richiederebbero pagine e pagine per essere descritte. L'app di Telegram esiste sia per le piattaforme mobili (iOS e Android) sia per desktop: Windows, Linux o Mac. Come Ufficio comunicazioni sociali abbiamo da poco lanciato il canale Telegram per la diffusione dei comunicati stampa, i dettagli per potersi aggiungere li potete trovare sulla nostra pagina del portale.

* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali